

3. ETICA E BANKING: UN SODALIZIO VINCENTE? L'ESEMPIO DI BANCA POPOLARE ETICA

di *Cinzia Maciocco*

Abstract

Ethics and banking: Is it a winning partnership? The case of Banca Popolare Etica

It has been a long time since the economic debate has started a conceptualization of the economy based on a set of ethical principles, in order to revise the functioning mechanisms of current economic systems. The model is that of Solidarity Economy, which focuses on people, the quality of life and the environment, with a view to fair and sustainable development. The Ethical Finance is placed within this framework, with the aim of directing the flow of money towards a social use, that is combining the traditional mechanisms of finance with the objectives of the solidarity economy. In this context, the activity of Banca Popolare Etica represents an example of a differently oriented banking activity for Italy. In light of the latest devastating crisis, the model proposed by "Banca Etica" has shown that a finance which is responsible and well-connected to the real economy is, not only feasible, but can also give generous profits in the medium / long run. For these reasons, a careful reflection on this banking model is needed.

Keywords: Ethics, Banking, Banca Popolare Etica.

È da diverso tempo che nel dibattito economico si è inserita una concezione dell'economia fondata su un insieme di principi etici, allo scopo di revisionare i meccanismi di funzionamento dei sistemi economici attuali. Il modello è quello dell'Economia Solidale, che pone al centro l'uomo, la qualità della vita e l'ambiente, nell'ottica di uno sviluppo equo e sostenibile. È in questa cornice che si inserisce la Finanza Etica, con lo scopo di orientare i flussi di denaro verso un uso sociale, cioè coniugando i meccanismi propri della finanza tradizionale con gli obiettivi dell'economia solidale. In questo contesto va inquadrata, in riferimento all'Italia, l'attività di Banca Popolare Etica, che si pone come esempio di attività bancaria diversamente orientata. Alla luce dell'ultima devastante crisi, il modello proposto da Banca Etica ha dimostrato che una finanza responsabile e ben agganciata all'economia reale è, non solo attuabile, ma

anche in grado di generare profitti nel medio/lungo periodo. Il che imporrebbe, già solo per questo, un'attenta riflessione su questo modello di *banking*.

Parole-chiave: etica, banking, Banca Popolare Etica.

1. Cenni introduttivi

È da diverso tempo che nel dibattito economico si è inserita, a ragione, una concezione dell'economia, che ha fatto proprie molte istanze provenienti dalla società civile e che guarda ad un insieme di principi etici, per revisionare i meccanismi di funzionamento dei sistemi economici attuali. Il riferimento è al modello economico definito Economia Solidale, che pone al centro l'uomo, la qualità della vita e l'ambiente, nell'ottica di uno sviluppo sostenibile ed equo, che non lasci, quindi, dietro di sé pezzi di società dimenticati. L'Economia Solidale ha diverse connotazioni a seconda del contesto geografico e culturale di riferimento.

Nei paesi del sud del mondo, infatti, essa è più legata a problemi di sostentamento che, in parte, trovano soluzione nella catena del commercio equo e solidale. Nel nord del mondo, invece, l'economia solidale si estrinseca maggiormente in iniziative mirate a promuovere, da un lato, la solidarietà, come strumento fondamentale per il recupero dei legami sociali e, dall'altro, la sostenibilità ambientale, necessaria per migliorare la qualità della vita. È in questa cornice che si inserisce la Finanza Etica, con lo scopo di orientare i flussi di denaro verso un uso sociale, coniugando i meccanismi propri della finanza tradizionale con gli obiettivi dell'economia solidale, ai quali si è fatto riferimento in precedenza. In altri termini, la Finanza Etica si focalizza sulle conseguenze che i flussi monetari hanno rispetto alla società, alle persone e all'ambiente.

I principi guida della Finanza Etica possono essere individuati nel *Manifesto della Finanza Etica*, proposto dall'associazione "Finanza Etica" (Firenze, 1998). Si tratta di sette principi che suggeriscono un nuovo modo di vivere le relazioni economiche, che devono essere inclusive delle fasce più deboli della popolazione, così da rendere loro possibile lo sviluppo di un progetto di vita dignitoso.

I canali principali, attraverso i quali opera la Finanza Etica, sono due:

- la *microfinanza*, soprattutto attraverso il microcredito a soggetti definiti "non bancabili" che, in quanto privi di garanzie, difficilmente avrebbero accesso al credito tradizionale;

- *l'investimento etico*, cioè la gestione dei flussi finanziari a sostegno di progetti nel settore dell'ambiente, dello sviluppo sostenibile, dei servizi sociali, ecc.

L'importanza e la diffusione della finanza etica sono in continua crescita in Italia (un dato riconosciuto, per la prima volta, anche dal Parlamento, con l'inserimento nella legge di bilancio, approvata il 7 dicembre 2016, di un articolo dedicato proprio alla finanza etica). La finanza etica, infatti, è presente nel nostro paese ormai da oltre venti anni ed essa dimostra sistematicamente come sia possibile contribuire all'equilibrio ed alla stabilità del sistema economico-finanziario nel suo complesso, considerando legittimo solo il profitto generato da attività orientate al bene comune. Tutto questo, ci porta, ovviamene, a considerare anche la possibilità di un'azione bancaria diversamente orientata.

2. Banca Popolare Etica: dall'etica dei principi, all'etica dell'azione bancaria

Nel contesto, precedentemente delineato, va inquadrata, con riferimento all'Italia, l'attività di Banca Popolare Etica, che vede la luce nel 1999, grazie all'azione di diverse organizzazioni del Terzo Settore (ACLI, ARCI et al.). La banca offre alla sua clientela tutti i comuni servizi bancari, ma con la caratteristica aggiuntiva di una grande trasparenza. Nel suo sito, infatti, è possibile verificare l'impiego del risparmio raccolto (l'unica banca italiana che rende pubbliche queste informazioni), che deve essere utilizzato per finanziare esclusivamente attività con un evidente valore sociale o ambientale. Negli anni, Banca Etica ha conosciuto uno sviluppo straordinario (aumento del capitale sociale, forte incremento del numero di filiali e di addetti) e ha superato indenne gli ultimi dieci anni di crisi, che ha, da un lato, alimentato un forte clima di sfiducia legato all'asimmetria informativa, derivante proprio dalla mancanza di trasparenza; dall'altro, ha evidenziato la pericolosità dei troppo complicati strumenti finanziari utilizzati al fine di produrre denaro con il denaro e totalmente sganciati dall'economia reale. Non è azzardato affermare che la crisi, iniziata nel settembre 2008 col fallimento di *Lehman Brothers* (quarta banca d'affari degli Stati Uniti d'America), non solo non ha toccato Banca Etica, ma le ha addirittura conferito quella visibilità, che, in altre circostanze, sarebbe stata probabilmente più tardiva. Nel 2009, in assoluta controtendenza al più diffuso *credit crunch*, Banca Etica incrementa l'erogazione di credito del 24%, dopo avere già fatto registrare un aumento del 100% nell'apertura di conti correnti. Da sottolineare, inoltre, il rifiuto da

parte di Banca Etica di accettare capitali che rientravano in Italia, grazie allo scudo fiscale voluto dal Governo Berlusconi IV (attraverso il cosiddetto decreto “Mille proroghe”, del 2009). Fu proprio in conseguenza di ciò che, nel nostro paese, si diffonde il termine di *risparmiatore etico*, come attore finanziario attento ed esigente, rispetto alla trasparenza, con la quale devono realizzarsi investimenti e gestione del risparmio raccolto da parte dell’Istituto di credito. In particolare, viene escluso l’impiego in settori che, sebbene apparentemente più remunerativi, non sono compatibili con i principi etici cardine dell’azione di Banca Etica (sono esclusi, per esempio, finanziamenti ad imprese che operano nel settore degli armamenti, che siano causa di inquinamento, che utilizzino lavoro minorile, che siano collegate al gioco d’azzardo, ecc.). Il cliente, inoltre, ha la possibilità di scegliere, quindi verificare (nella sezione “Con i miei soldi”, nel sito internet della banca), i settori di impiego del risparmio raccolto. Il canale del finanziamento di Banca Etica è rivolto fondamentalmente alle realtà del Terzo Settore e dell’Economia Civile che operino nell’ambito della cooperazione internazionale, della tutela ambientale, della cultura e della società civile, della cooperazione sociale. Come risulta dal Bilancio Sociale del 2007, la Banca ha ampliato successivamente i suoi piani di intervento, aprendo nuove linee di credito a favore di:

- «progetti che promuovono l’agricoltura biologica, le fonti energetiche rinnovabili, il risparmio e l’efficienza energetica, con il conseguente ampliamento della concessione di credito anche a realtà aventi natura giuridica *non profit*;
- piccole attività imprenditoriali (liberi professionisti, ditte individuali e piccole società di persone) nelle quali assuma particolare rilevanza, accanto alla finalità dell’investimento e alle sue ricadute in termini ambientali e sociali, la caratteristica sociale del cliente».

Banca Etica, inoltre, concede credito anche alle persone fisiche, a patto che esso sia finalizzato a spese compatibili con i valori della Banca (per es. adozioni e affidamenti, abbattimento di barriere architettoniche, ausili per persone con disabilità, ristrutturazioni nell’edilizia abitativa orientate al risparmio energetico o all’utilizzo di energie alternative, ecc.) (Bilancio Sociale, 2007).

L’accesso al credito è possibile anche a soggetti tradizionalmente “non bancabili”, perché privi di garanzie, attraverso lo strumento del microcredito (Banca Etica, 2009), orientato a finanziare:

- programmi per la creazione o il sostegno di micro e piccole imprese, finalizzati al sostegno dell’autoimprenditorialità, dello sviluppo locale e del rafforzamento di piccole cooperative sociali o botteghe del commercio equo e solidale;

- programmi di natura socio-assistenziale, finalizzati a sostenere soggetti che si trovino sulla soglia di povertà.

Banca Etica finanzia, inoltre, *start-up* innovative a vocazione sociale, ad oggi con un *plafond* di dieci milioni di euro (Banca Etica, luglio 2018). Le idee migliori saranno realizzabili grazie all'accompagnamento di consulenze di alto livello e a finanziamenti fino a 700.000 euro, da restituire in dieci anni con un anno di pre-ammortamento, che daranno a queste iniziative il tempo necessario per autosostenersi.

Nella valutazione di finanziabilità di un progetto, è da rimarcare una caratteristica che differenzia Banca Etica dal sistema creditizio tradizionale. Si tratta dell'istruttoria socio-ambientale, affiancante la consueta analisi economica e patrimoniale, mirata a valutare più specificamente la capacità di restituzione del prestito. L'Istruttoria Socio-Ambientale (I.S.A.), invece, ha lo scopo di valutare in che misura il progetto in esame fa propri i valori perseguiti da Banca Etica, così da evitare rischi reputazionali derivanti da comportamenti confliggenti con tali valori. Banca Etica è l'unico istituto di credito italiano che attiva questo tipo di istruttoria sulle richieste di finanziamento e, per farlo, ha istituito un gruppo di valutatori socio-ambientali selezionati tra i soci della banca e appositamente formati. Per questa sua caratteristica, Banca Etica è stata premiata, nel 2016 presso il MISE, dal Comitato Scientifico di Italia *Resilience Award del Kyoto Club*.

Questa linea d'azione di Banca Etica sembra averla premiata nel tempo, almeno a guardare i numeri. I dati sono tutti positivi, sia dal lato della raccolta che da quello degli impieghi; gli aggregati, infatti, hanno presentato un marcato segno più anche nel corso della recente crisi, che ha così profondamente segnato tutto il sistema finanziario e il *trend* continua ad essere positivo. Nel 2017, il risparmio depositato è stato superiore a 1 miliardo e 372 milioni di euro, con un incremento del +11,8% rispetto all'anno precedente; il che dimostra l'indice di credibilità che Banca Etica ha per i risparmiatori italiani. Nello stesso periodo, l'importo dei finanziamenti accordati è stato pari a 814 milioni di euro, con un incremento del +11,3% rispetto al 2016. È importante sottolineare come il tasso di sofferenze nette segua una parabola discendente, nonostante la crescita dei finanziamenti; tale tasso, infatti, passa dall'1% del 2016, allo 0,89% del 2017, quindi, con valori piuttosto contenuti rispetto al resto del sistema bancario nazionale. Per quest'ultimo, infatti, gli stessi anni di riferimento fanno registrare una media di sofferenze nette pari al 4,89% nel 2016 e al 3,74% nel 2017; ciò si è verificato nonostante la forte stretta creditizia praticata dal sistema bancario durante la crisi finanziaria. È evidente, da quanto precede, che la qualità del credito erogato da Banca Etica

ha mantenuto e mantiene nel tempo un livello elevato, come ben evidenziato dai dati menzionati.

Con un quadro estremamente sintetico, possiamo indicare gli altri numeri fondamentali di Banca Etica (dati aggiornati al 31 agosto 2018):

Capitale sociale	€	66.293.000
Numero Soci	€	41.991
Raccolta diretta	€	1.452.140.000
Impieghi utilizzati	€	899.173.000.

Tutti questi dati ci dicono, in definitiva, che le scelte di Banca Etica ne hanno determinato un'ottima *performance* in questo ventennio di attività e le hanno fatto attraversare, pressoché indenne, una crisi finanziaria profonda e devastante, come poche altre, dimostrando, inoltre, come un modello di *banking* alternativo sia non solo possibile, ma auspicabile.

3. Osservazioni conclusive

L'analisi, sin qui condotta, benché in termini piuttosto sintetici, ha evidenziato i più importanti aspetti positivi che differenziano Banca Etica dalle altre strutture bancarie, ivi incluse le realtà popolari. È ancora presto per sostenere che questo sia il modello vincente rispetto agli altri attori del settore bancario e sarebbe insensato, del resto, immaginare che una piccola realtà possa da sola cambiare, nel giro di pochi anni, gli assetti esistenti. Non è azzardato, però, affermare che la *performance* e i risultati, sin qui conseguiti da Banca Etica, inducano alcune riflessioni sul futuro del sistema bancario. In un articolo dell'*Economist* (giugno, 2013) veniva sollevata una questione importante. Ci si domandava, infatti, se Banca Etica fosse in grado di crescere al di fuori della sua nicchia domestica o se fosse una realtà ben funzionante solo perché meno strutturata e con volumi più contenuti rispetto ai *competitor*. Possiamo dire, a questo proposito, che Banca Etica si è sempre impegnata attivamente a favore di esperienze simili a livello internazionale, operando in modo significativo all'interno di reti della finanza etica internazionale, come FEBEA (Federazione Europea di Banca Etica e Alternativa, 2001) nata dalla collaborazione di Banca Etica con istituti francesi, belgi e un istituto polacco. Da FEBEA si è arrivati, successivamente, alla *Global Alliance for Banking on Values* (2009), il primo consorzio globale di banche etiche. L'operatività di Banca Etica sta progressivamente diventando sempre più sovranazionale, includendo anche la Spagna (2014), in *partnership* con FIARE, organizzazione che condivide gli stessi obiettivi. Certo molto rimane ancora da fare a Banca Etica, per poter competere, in modo significativo, con

i colossi bancari a livello globale e, sicuramente, la sua dimensione internazionale è ancora esigua. *Rebus sic stantibus*, però, non dobbiamo dimenticare che, soprattutto alla luce degli ultimi devastanti eventi, Banca Etica ha dimostrato che una finanza responsabile e ben agganciata all'economia reale è, non solo attuabile, ma anche in grado di generare profitti nel medio/lungo periodo. Il che imporrebbe, già solo per questo, un'attenta riflessione su questo modello di *banking*. È da ricordare, per concludere, anche la giovane età di questa banca pionieristica e, alla luce dei risultati sino ad oggi conseguiti, si può ben sperare in un futuro aperto.

Riferimenti bibliografici

- ABI (a cura di) (2014), *Banca, Etica, Sviluppo*, Roma, Bancaria Editrice.
- Andruccioli P., Messina A. (2007), *La Finanza Utile*, Roma, Carrocci Editore.
- Associazione Finanza Etica (1998), *Il Manifesto della Finanza Etica*, <https://www.bancaetica.it>.
- Banca Etica, *sito web*: <https://www.bancaetica.it>
- Bruni L., Zamagni S. (2004), *Economia civile. Efficienza, Equità e Pubblica Felicità*, Bologna, Il Mulino.
- Capriglione F. (1997), *Etica della Finanza e Finanza dell'Etica*, Roma-Bari, Editori Laterza.
- Cefaloni C. (2017), *Può esistere davvero una banca etica?*, Città Nuova, *sito web*: <https://www.cittanuova.it>.
- Milano R. (2001), *La Finanza e la Banca Etica*, Milano, Ed. Paoline.
- Roberti F. (2000), *La Finanza Etica*, Cesena, Macro Edizioni.
- Sasia P. (2018), *La dimensione internazionale di Banca Etica*, *sito web*: <https://www.bancaetica.it>.
- The Economist (giugno, 2013), *Ethical Banking in Italy. A bank that takes its name seriously*, *sito web*: <https://www.economist.com>.
- Viganò L. (2001), *La Banca Etica*, Roma, Bancaria Editrice.